

La disumanizzazione della vita e la funzione delle umane lettere
Convegno *laletteraturaenoi*
Palermo, 3-4 ottobre 2024

TRA NARRAZIONE E ARGOMENTAZIONE

LABORATORIO DIDATTICO - GRUPPO 1: N. GINZBURG

Obiettivo del laboratorio non è soltanto creare un percorso didattico che, muovendo da un testo-stimolo, ne sviluppi e ne approfondisca gli snodi per il tramite di altri testi. Accanto a questo obiettivo minimo, il laboratorio si propone di individuare le pratiche e le attività ritenute più adatte per far incontrare in aula letteratura e argomentazione, con la formulazione conclusiva di una consegna da affidare al gruppo-classe, una consegna capace di restituire il senso dell'intero percorso e di valutarne l'efficacia nella costruzione degli strumenti critici e di partecipazione civile. Ecco dunque le "tappe" da seguire:

- Individuare quale sia la grande domanda che il testo pone, il nodo problematico intorno al quale la classe possa sviluppare un confronto tra pari e ogni studente la propria idea da argomentare.
- Individuare in che modo la fisionomia testuale (genere, lingua, elementi strutturali come voce narrante, io lirico, intreccio, strofa, sintassi etc.) del brano in esame contribuisca ad accedere a quella domanda insieme alla chiave tematica.
- Individuare alcuni materiali di supporto con i quali possa essere sviluppata la domanda iniziale, alcuni testi (anche di vario formato), alcuni concetti, alcune idee con cui mettere in dialogo il testo di partenza.
- Una volta definito il contesto-classe di riferimento, individuare le attività e le coordinate utili per consentire ai e alle studenti di mettere a fuoco la propria idea sulla domanda di fondo.
- Formulare la consegna per la classe: cosa le si chiede di produrre, quale tipo di testo argomentativo? Come sarà valutato il lavoro svolto?

Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*

Per quanto riguarda l'educazione dei figli, penso che si debbano insegnar loro non le piccole virtù, ma le grandi. Non il risparmio, ma la generosità e l'indifferenza al denaro; non la prudenza, ma il coraggio e lo sprezzo del pericolo; non l'astuzia, ma la schiettezza e l'amore per la verità; non la diplomazia, ma l'amore al prossimo e l'abnegazione; non il desiderio del successo, ma il desiderio di essere e di sapere.

Di solito invece facciamo il contrario: ci affrettiamo a insegnare il rispetto per le piccole virtù, fondando su di esse tutto il nostro sistema educativo. Scegliamo, in questo modo, la via più comoda: perché le piccole virtù non racchiudono alcun pericolo materiale, e anzi tengono al riparo dai colpi della fortuna. Trascuriamo d'insegnare le grandi virtù, e tuttavia le amiamo, e vorremmo che i nostri figli le avessero: ma nutriamo fiducia che scaturiscano spontaneamente nel loro animo, un giorno avvenire, ritenendole di natura istintiva, mentre le altre, le piccole, ci sembrano il frutto d'una riflessione e di un calcolo e perciò noi pensiamo che debbano assolutamente essere insegnate.

Il realtà la differenza è solo apparente. Anche le piccole virtù provengono dal profondo del nostro istinto, da un istinto di difesa: ma in esse la ragione parla, sentenza, disserta, brillante avvocato dell'incolumità personale. Le virtù sgorgano da un istinto in cui la ragione non parla, un istinto a cui mi sarebbe difficile dare un nome. E il meglio di noi è in quel muto istinto: e non nel nostro istinto di difesa, che argomenta, sentenza, disserta con la voce della ragione.

L'educazione non è che un certo rapporto che stabiliamo tra noi e i nostri figli, un certo clima in cui fioriscono i sentimenti, gli istinti, i pensieri. Ora io credo che un clima tutto ispirato al rispetto per le piccole virtù, maturi sensibilmente al cinismo, o alla paura di vivere. Le piccole virtù, in se stesse, non hanno nulla a che fare con il cinismo, o con la paura di vivere: ma tutte insieme, e senza le grandi, generano un'atmosfera che porta a quelle conseguenze. Non che le piccole virtù, in se stesse, siano spregevoli: ma il loro valore è di ordine complementare non sostanziale; esse non possono stare da sole senza le altre, e sono, da sole senza le altre, un povero cibo. Il modo di esercitare le piccole virtù, in misura temperata e quando sia del tutto indispensabile, l'uomo può trovarlo intorno a sé e berlo nell'aria: perché le piccole virtù sono di un ordine assai comune e diffuso tra gli uomini. Ma le grandi virtù, quelle non si respirano nell'aria: e debbono essere la prima sostanza del nostro rapporto coi nostri figli, il primo fondamento dell'educazione.

Inoltre, il grande può anche contenere il piccolo: ma il piccolo, per legge di natura, non può in alcun modo contenere il grande.

da: Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*, nuova edizione a cura di Domenico Scarpa, Torino, Einaudi, 2023, pp. 99-100

La disumanizzazione della vita e la funzione delle umane lettere
Convegno *laletteraturaenoi*
Palermo, 3-4 ottobre 2024

TRA NARRAZIONE E ARGOMENTAZIONE

LABORATORIO DIDATTICO - GRUPPO 2: W. SZYMBORSKA

Obiettivo del laboratorio non è soltanto creare un percorso didattico che, muovendo da un testo-stimolo, ne sviluppi e ne approfondisca gli snodi per il tramite di altri testi. Accanto a questo obiettivo minimo, il laboratorio si propone di individuare le pratiche e le attività ritenute più adatte per far incontrare in aula letteratura e argomentazione, con la formulazione conclusiva di una consegna da affidare al gruppo-classe, una consegna capace di restituire il senso dell'intero percorso e di valutarne l'efficacia nella costruzione degli strumenti critici e di partecipazione civile. Ecco dunque le "tappe" da seguire:

- Individuare quale sia la grande domanda che il testo pone, il nodo problematico intorno al quale la classe possa sviluppare un confronto tra pari e ogni studente la propria idea da argomentare.
- Individuare in che modo la fisionomia testuale (genere, lingua, elementi strutturali come voce narrante, io lirico, intreccio, strofa, sintassi etc.) del brano in esame contribuisca ad accedere a quella domanda insieme alla chiave tematica.
- Individuare alcuni materiali di supporto con i quali possa essere sviluppata la domanda iniziale, alcuni testi (anche di vario formato), alcuni concetti, alcune idee con cui mettere in dialogo il testo di partenza.
- Una volta definito il contesto-classe di riferimento, individuare le attività e le coordinate utili per consentire ai e alle studenti di mettere a fuoco la propria idea sulla domanda di fondo.
- Formulare la consegna per la classe: cosa le si chiede di produrre, quale tipo di testo argomentativo? Come sarà valutato il lavoro svolto?

Wisława Szymborska, *La cipolla*

La cipolla è un'altra cosa.
Interiora non ne ha.
Completamente cipolla
fino alla cipollità.
Cipolluta di fuori,
cipollosa fino al cuore,
potrebbe guardarsi dentro
senza provare timore.

In noi ignoto e selve
di pelle appena coperti,
interni d'inferno,
violenta anatomia,
ma nella cipolla – cipolla,
non visceri ritorti.
Lei più e più volte nuda,
fin nel fondo e così via.

Coerente è la cipolla,
riuscita è la cipolla.
Nell'una ecco sta l'altra,
nella maggiore la minore,
nella seguente la successiva,
cioè la terza e la quarta.
Una centripeta fuga.
Un'eco in coro composta.

La cipolla, d'accordo:
il più bel ventre del mondo.
A propria lode di aureole
da sé si avvolge in tondo.
In noi – grasso, nervi, vene,
muchi e secrezione.
E a noi resta negata
l'idiozia della perfezione.

da: Wisława Szymborska, *La gioia di scrivere. Tutte le poesie (1945-2009)*, a cura di
Pietro Marchesani, Milano, Adelphi, 2009

La disumanizzazione della vita e la funzione delle umane lettere
Convegno *laletteraturaenoi*
Palermo, 3-4 ottobre 2024

TRA NARRAZIONE E ARGOMENTAZIONE

LABORATORIO DIDATTICO - GRUPPO 3: C. COLLODI

Obiettivo del laboratorio non è soltanto creare un percorso didattico che, muovendo da un testo-stimolo, ne sviluppi e ne approfondisca gli snodi per il tramite di altri testi. Accanto a questo obiettivo minimo, il laboratorio si propone di individuare le pratiche e le attività ritenute più adatte per far incontrare in aula letteratura e argomentazione, con la formulazione conclusiva di una consegna da affidare al gruppo-classe, una consegna capace di restituire il senso dell'intero percorso e di valutarne l'efficacia nella costruzione degli strumenti critici e di partecipazione civile. Ecco dunque le "tappe" da seguire:

- Individuare quale sia la grande domanda che il testo pone, il nodo problematico intorno al quale la classe possa sviluppare un confronto tra pari e ogni studente la propria idea da argomentare.
- Individuare in che modo la fisionomia testuale (genere, lingua, elementi strutturali come voce narrante, io lirico, intreccio, strofa, sintassi etc.) del brano in esame contribuisca ad accedere a quella domanda insieme alla chiave tematica.
- Individuare alcuni materiali di supporto con i quali possa essere sviluppata la domanda iniziale, alcuni testi (anche di vario formato), alcuni concetti, alcune idee con cui mettere in dialogo il testo di partenza.
- Una volta definito il contesto-classe di riferimento, individuare le attività e le coordinate utili per consentire ai e alle studenti di mettere a fuoco la propria idea sulla domanda di fondo.
- Formulare la consegna per la classe: cosa le si chiede di produrre, quale tipo di testo argomentativo? Come sarà valutato il lavoro svolto?

Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*

Ora immaginatevi voi quale fu la sua meraviglia quando, svegliandosi, si accorse che non era più un burattino di legno, ma che era diventato invece un ragazzo come tutti gli altri. Dette un'occhiata all'intorno e, invece delle solite pareti di paglia della capanna, vide una bella camerina ammobiliata e agghindata con una semplicità quasi elegante. Saltando giù dal letto, trovò preparato un bel vestiario nuovo, un berretto nuovo e un paio di stivaletti di pelle, che gli tornavano una vera pittura.

Appena si fu vestito gli venne fatto naturalmente di mettere le mani nelle tasche, e tirò fuori un piccolo portamonete d'avorio, sul quale erano scritte queste parole: "La Fata dai capelli turchini restituisce al suo caro Pinocchio i quaranta soldi e lo ringrazia tanto del suo buon cuore". Aperto il portafoglio, invece dei quaranta soldi di rame, vi luccicavano quaranta zecchini d'oro, tutti nuovi di zecca.

Dopo andò a guardarsi allo specchio, e gli parve d'essere un altro. Non vide più riflessa la solita immagine della marionetta di legno, ma vide l'immagine vispa e intelligente di un bel fanciullo coi capelli castagni, con gli occhi celesti e con un'aria allegra e festosa come una pasqua di rose.

In mezzo a tutte quelle meraviglie che si succedevano le une alle altre, Pinocchio non sapeva più nemmeno lui se era desto davvero o se sognava sempre a occhi aperti.

-E il mio babbo dov'è? - grido tutt'a un tratto; ed entrato nella stanza accanto, trovò il vecchio Geppetto sano, arzillo e di buon umore come una volta, il quale, avendo ripreso subito la sua professione d'intagliatore di legno, stava appunto disegnando una bellissima cornice ricca di fogliami, di fiori e di testine di diversi animali.

-Levatemi una curiosità, babbino: ma come si spiega tutto questo cambiamento improvviso? - gli domandò Pinocchio saltandogli al collo e coprendolo di baci.

-Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo - disse Geppetto.

-Perché merito mio?

-Perché quando i ragazzi di cattivi diventano buoni, hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all'interno delle loro famiglie.

-E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?

-Eccolo là, - rispose Geppetto; e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato sur una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrocicchiate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto.

Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza: - "Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di essere diventato un ragazzino per bene!"

da: Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*. Storia di un burattino, Introduzione a cura di Stefano Bartezzaghi, Prefazione di Giovanni Jervis, Contributi di Italo Calvino, Torino, Einaudi, 2014

La disumanizzazione della vita e la funzione delle umane lettere
Convegno *laletteraturaenoi*
Palermo, 3-4 ottobre 2024

TRA NARRAZIONE E ARGOMENTAZIONE

LABORATORIO DIDATTICO - GRUPPO 4: C. GOLDONI

Obiettivo del laboratorio non è soltanto creare un percorso didattico che, muovendo da un testo-stimolo, ne sviluppi e ne approfondisca gli snodi per il tramite di altri testi. Accanto a questo obiettivo minimo, il laboratorio si propone di individuare le pratiche e le attività ritenute più adatte per far incontrare in aula letteratura e argomentazione, con la formulazione conclusiva di una consegna da affidare al gruppo-classe, una consegna capace di restituire il senso dell'intero percorso e di valutarne l'efficacia nella costruzione degli strumenti critici e di partecipazione civile. Ecco dunque le "tappe" da seguire:

- Individuare quale sia la grande domanda che il testo pone, il nodo problematico intorno al quale la classe possa sviluppare un confronto tra pari e ogni studente la propria idea da argomentare.
- Individuare in che modo la fisionomia testuale (genere, lingua, elementi strutturali come voce narrante, io lirico, intreccio, strofa, sintassi etc.) del brano in esame contribuisca ad accedere a quella domanda insieme alla chiave tematica.
- Individuare alcuni materiali di supporto con i quali possa essere sviluppata la domanda iniziale, alcuni testi (anche di vario formato), alcuni concetti, alcune idee con cui mettere in dialogo il testo di partenza.
- Una volta definito il contesto-classe di riferimento, individuare le attività e le coordinate utili per consentire ai e alle studenti di mettere a fuoco la propria idea sulla domanda di fondo.
- Formulare la consegna per la classe: cosa le si chiede di produrre, quale tipo di testo argomentativo? Come sarà valutato il lavoro svolto?

Carlo Goldoni, *La Locandiera*

Atto I, Scena IX

Mirandolina (*so/a*): Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor Marchese Arsura mi sposerebbe? Eppure, se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. Io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Se avessi sposati tutti quelli che hanno detto di volermi, oh, avrei pure tanti mariti! Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti; e tanti tanti mi esibiscono di sposarmi a dirittura. E questo signor Cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente? Questi è il primo forestiere capitato alla mia locanda, il quale non abbia avuto il piacere di trattare con me. Non dico che tutti in un salto s'abbiano a innamorare: ma disprezzarmi così? è una cosa che mi muove la bile terribilmente. È nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrò ancora trovato quella che sappia fare. Ma la troverà. La troverà. E chi sa che non l'abbia trovata? Con questi per l'appunto mi ci metto di picca. Quei che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano. La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata.

Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura.

da: Carlo Goldoni, *La locandiera*, in *Opere di Carlo Goldoni*, a cura di Gianfranco Folena, Milano, Mursia, 1969, pp. 543-44.